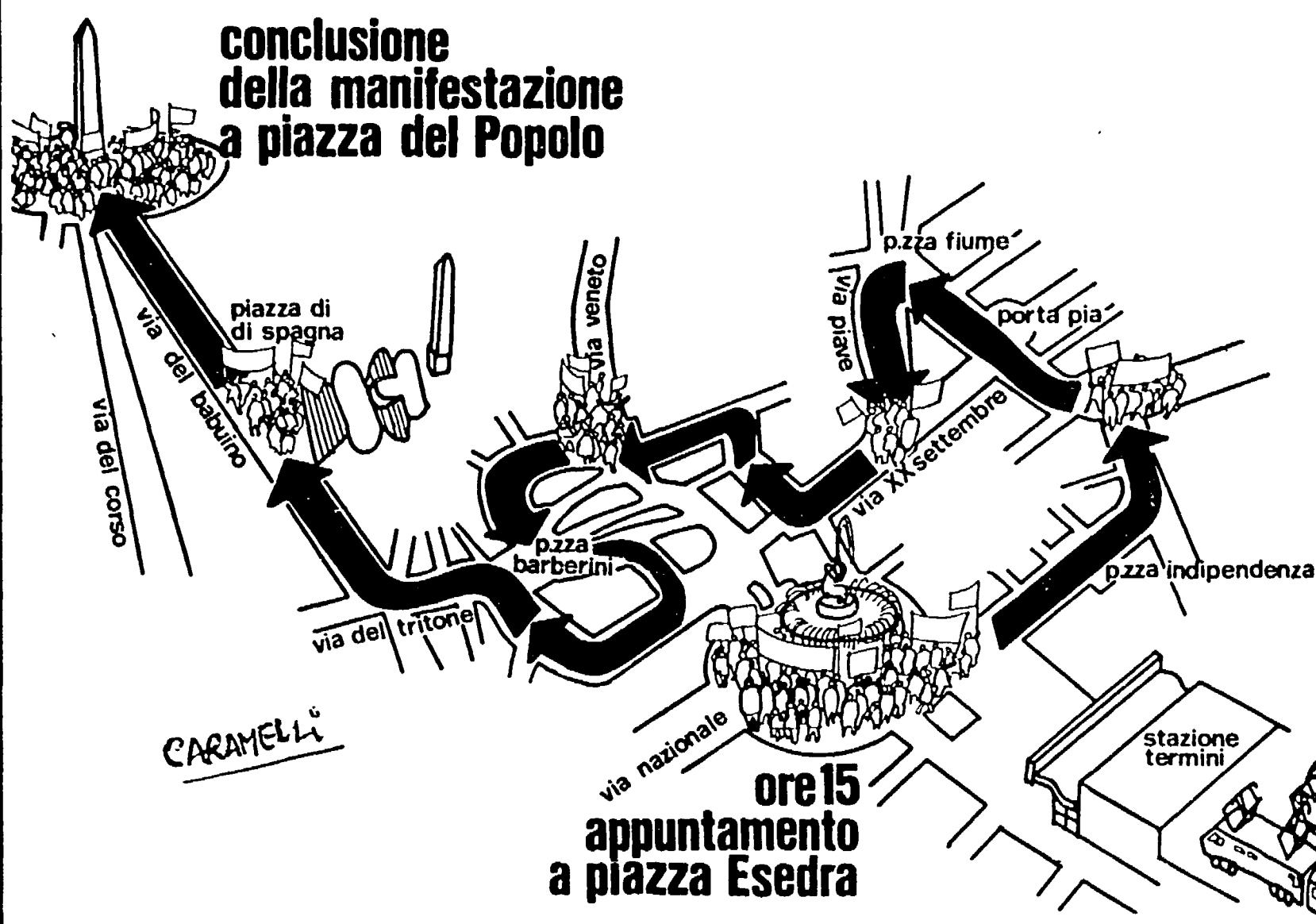


Appuntamento a piazza Esedra alle 15,15



La pace in corteo per le vie di Roma

Per l'arrivo di Ronald Reagan lunedì veglia a piazza Navona

L'appuntamento per tutti è in piazza Esedra alle 15,15. Da lì partirà il corteo che raggiungerà piazza del Popolo, dove si concluderà la manifestazione per la pace. Questa giornata di lotta, come quella dello scorso 24 ottobre, è stata indetta dal Comitato permanente per la pace.

La manifestazione avrà un carattere fortemente unitario. Analoghe iniziative si stanno svolgendo o si svolgeranno in altre città europee, dove Reagan e o andrà in visita ufficiale. Anche a Roma, l'occasione scelta per il corteo è la visita del presidente americano. Ma la motivazione profonda di questo nuovo momento di lotta, di pronunciamento di massa, è l'opposizione ferma alla guerra, a quella delle Falkland e a quelle che si combattono in tante altre aree del mondo.

La manifestazione — in queste ultime ore stanno arrivando migliaia di persone da tutte le regioni italiane — è stata organizzata nella città con una estesa mobilitazione: decine di assemblee, tanti dibattiti nelle piazze (ricordiamo quello dell'altra sera al Pantheon con Luciana Castellina e Achille Occhetto), iniziative di ogni tipo; tra le molte, ricordiamo quella della Fgci del quartiere Mazzini: un camion che ha girato per la città dando l'annuncio dell'appuntamento di oggi.

Numerosissime sono le adesioni. Tra le ultime ad arrivare, qui a Roma, quelle delle sezioni sindacali aziendali della Fidia-Cgil e Uil-Uil del Centro elettrotecnico della Banca nazionale del Lavoro.

Un'indicazione tecnica. Tutti i pullman che provengono da fuori Roma, sia da Sud che da Nord, confluiranno a piazza Esedra dalla via Salaria e dalla via Nazionale. Dopo i pullman vuoti saranno concentrati a piazzale Flaminio per permettere, a chi ha partecipato al corteo, di raggiungerli alla fine nel più breve tempo possibile.

I treni speciali saranno dirottati sulle stazioni Termini, Ostiense e Tiburtina.

Infine, l'ultimo importante appuntamento da segnalare per i romani. Dopodomani, giorno d'arrivo di Reagan in Italia, si svolgerà a piazza Navona una veglia per protestare contro l'installazione dei missili nucleari americani sul nostro territorio, perché vada avanti il negoziato, le trattative tra Usa e Urss.



Svaligiata un'oreficeria del Laurentino: forse sono terroristi

Un «colpo» da 100 milioni travestiti da finanzieri

Due giovani sono entrati nel negozio fingendo di controllare i libri contabili

La polizia crede poco alla rapina politica. Ma la tecnica del colpo contro una gioielleria del quartiere Laurentino era quella già usata molte volte dai terroristi. I due rapinatori erano anche travestiti da finanzieri, e prima di andarsene hanno dichiarato che il botino serviva per le loro imprese.

È durato tutto pochi minuti. Il tempo di entrare nel negozio, fingere un controllo sui libri contabili e fuggire con i soldi. I due giovani sono entrati nel negozio di via dei Corazzieri poco prima delle 19 di ieri sera. In quel momento nell'oreficeria c'erano soltanto il proprietario, Bruno Bidini di 44 anni e sua moglie Carla, di 35. Indossavano la divisa della Finanza, ed hanno chiesto ai coniugi di tirare fuori i libri contabili per un normale controllo.

Ma mentre il proprietario cercava i documenti, i due hanno estratto le loro pistole, obbligando entrambi a mettersi con le spalle al muro. In pochi minuti hanno preso dai

le vetrine quasi tutti i preziosi, ed i soldi dalla cassaforte. In un cassetto del negozio il gioielliere nascondeva anche una pistola calibro 22, ed i rapinatori si sono portati via pure quella.

Prima di uscire dalla porta uno dei due si è voltato, intimando ai proprietari di non avvisare la polizia. «Siamo terroristi — hanno anche detto — ed i soldi ci servono per le nostre imprese». All'esterno della gioielleria un terzo complice attendeva a bordo di una «Giulia» rossa, partita a tutta velocità. Qualcuno è riuscito ad annotare il numero di targa, che apparteneva ovviamente ad un'auto rubata, una «127», il cui furto è stato denunciato nei giorni scorsi a Torjapione.

Nonostante le divise, la polizia non crede ad una rapina di «autofinanziamento». Probabilmente, dicono in quest'ura, si tratta di giovani della malavita. Hanno detto di essere terroristi magari soltanto per intimorire i proprietari ed evitare una loro reazione. Il botino, secondo il gioielliere rapinato, ammonterebbe ad oltre 100 milioni.

Arrestati cinque uomini della banda del Raccordo anulare

Quattro arresti ed una denuncia nel quadro dell'attività volta a prevenire le rapine ai mezzi di trasporto pesante. Il fatto è avvenuto vicino a una stazione di servizio presso l'A2, e ha avuto per protagonisti una pattuglia della stradale e cinque individui a bordo di una Simca 1000 targata Roma H84204, che viaggiava a fari spenti. All'alt della pattuglia, che si trovava sul posto per i servizi di prevenzione disposti dalla Polizia di Passo Corese e Settebagni, i cinque hanno tentato la fuga. Quattro venivano bloccati e condotti in questura, mentre uno riusciva a dileguarsi. I quattro, in un primo tempo fermati e poi arrestati, su ordine di cattura del magistrato Miceli, per associazione per delinquere e tentata rapina, sono tutti pregiudicati. Si tratta dei trentenne Giovanni Cannela da Palermo, del fratello Salvatore, di 34 anni, Di Bernardino Gazzella, di Ludovico Mattozzi.

Arrestato complice di Laudovino ricercato da un anno

Ricercato da più di un anno, con un mandato di cattura spiccato dal giudice Imposimato per aver partecipato a numerosi sequestri, è finito in galera un altro componente della famosa banda di Laudovino De Santis. È Giuseppe Giannetto, accusato di associazione a delinquere, detenzione d'armi e spaccio di stupefacenti. È stato arrestato ieri mattina mentre usava con altre due persone da un motel dell'Agip sull'Aurelia.

Il tragico episodio è avvenuto l'altra notte sul piazzale di un ristorante

L'ho ucciso per difendermi

L'agente in borghese spiega così la sparatoria a Olevano Romano

La vittima è un pasticciere di Genazzano - Con lui c'era un uomo che è fuggito portando con sé un misterioso pacchetto - Il poliziotto si è avvicinato chiedendo i documenti - Ha reagito quando ha visto la pistola

«Mi faccia vedere i documenti, per favore. Alla mia richiesta, l'uomo che poco prima avevo visto parlotare con altre persone e scambiarsi un misterioso pacchetto, per tutta risposta, invece della patente, ha tirato fuori una pistola e me l'ha puntata contro. È stato un attimo: sentendomi minacciato ho reagito sparando». Questo il racconto del poliziotto in borghese che ferito l'altra sera Gino Deodati, 31 anni, con tre colpi al collo e al torace. Deodati è morto l'altra notte al centro di rianimazione del San Giovanni un'ora dopo il ricovero.

Sul tragico episodio avvenuto nella tarda serata di giovedì a Olevano Romano, a pochi chilometri da Palestrina, stanno svolgendo indagini la squadra mobile e i carabinieri della piccola città. Gli inquirenti cercano l'altro uomo che era seduto sull'Alfa Sud accanto a Gino Deodati e che ha assistito alla sparatoria. La polizia sa chi è: il suo nome ricorre più volte negli archivi della questura per numerosi reati, ed è un personaggio molto conosciuto nella zona. È fuggito approfittando del trambusto e della confusione, portandosi via l'involucro che poco prima aveva consegnato all'amico ed è sparito nel nulla. Se lo ritrovano dovrà spiegare che cosa c'era nel pacchetto che ha fatto insospettire la guardia e perché mai Gino Deodati, incensurato, ex pasticciere, disoccupato, fosse in possesso di una calibro 7 e 65 bililare, con il numero di matricola limato, un colpo in canna pronta a far fuoco su chiunque. È uno degli interrogativi, il più inquietante nella drammatica vicenda di cui c'è un'unica versione, quella del poliziotto. Eccola.

L'agente, del primo distretto di Roma, terminò il servizio, aveva cenato alcuni amici in un ristorante di Olevano. In borghese, ma con il tesserino e con la pistola di ordinanza in tasca, all'uscita, sul piazzale antistante il locale, ha notato quattro persone che parlavano in un'aula di pasticceria di piazza di Spagna. E si passavano un pacco. Dopo un po' due di loro si sono allontanate, le altre invece si sono avvicinate alla macchina che era parcheggiata poco distante.

Il poliziotto non ha perso tempo. Nell'involucro si è pensato — poteva esserci un grosso quantitativo di droga, oppure armi o munizioni. Quei

due, poi, a giudicare da come muovevano, sembravano proprio che avessero tra le mani qualcosa da nascondere. Così, col tesserino in una mano, nell'altra la pistola, si è avvicinato all'Alfa. A questo punto la ricostruzione dei fatti è ancora confusa. Fatti pochi passi si è chinato sul finestrino della macchina. Al volante c'era Gino Deodati, accanto a lui l'uomo che ora la polizia sta cercando di rintracciare. Come siano andate effettivamente le cose è ancora difficile da stabilire. L'agente sostiene di essersi fatto riconoscere e di aver mostrato contemporaneamente la pistola. Ha chiesto i documenti: Gino Deodati ha allungato la mano nel portogoggetti della vettura e ha frugato un po'. Poi si è girato di scatto verso di lui con la Beretta in pugno, senza avere però il tempo di usarla, perché il poliziotto è stato più svelto.

Sembra che siano partite sette pallottole. Tre sono andate a segno. Gino Deodati è crollato sul volante rantolante, mentre l'altro è sceso immediatamente dalla macchina e se l'è filata. L'agente ha cercato di soccorrere il ferito, poi ha chiesto aiuto. Moribondo, Gino Deodati è stato trasportato con una macchina di passaggio all'ospedale di Palestrina. Qui, vista la gravità delle sue condizioni, i medici ne hanno ordinato il trasferimento al S. Giovanni di Roma. Ma ogni tentativo per salvargli la vita è stato inutile. La salma è ora a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha disposto l'autopsia.

Intanto i carabinieri della tenenza di Palestrina affiancati dagli agenti della mobile hanno cominciato i primi rilievi sulla macchina. La pistola è stata trovata sul sedile ma del famoso pacchetto di cui ha parlato l'agente nessuna traccia. Probabilmente se l'è portato via il suo amico fuggendo.

Gino Deodati non aveva precedenti penali. Era nato e viveva a Genazzano e fino a poco tempo fa aveva lavorato in un laboratorio di pasticceria di piazza di Spagna.

L'agente subito dopo il fatto in caserma ha raccontato al magistrato la sua versione dell'episodio e ha descritto nei particolari l'uomo che era insieme alla vittima. Le sue indicazioni, non certo smentite dagli inquirenti di identificazione e di iniziare immediatamente le ricerche.



La cooperativa: una scelta condivisa dal 63% dei lavoratori. I veri obiettivi IRI a cui abbiamo detto «no»

Una cintura contro la speculazione e per la tutela del patrimonio naturale

Ecco perché Maccarese e i suoi braccianti difendono tutta la città

Dal compagno Angelo Lana della Federbraccianti riceviamo questo articolo che volentieri pubblichiamo.

L'articolo del compagno Bocconetti sulla recente assemblea dei lavoratori di Maccarese rende necessaria alcune precisazioni e fornisce l'occasione per fare il punto della complessa vertenza.

Intanto è opportuno mettere subito in chiaro che per la scelta della cooperativa, secondo il progetto unitario di statuto presentato dai sindacati di categoria e dalle tre centrali, si sono già pronunciati il 63% degli operai di Maccarese.

Una maggioranza nella quale, non certo silenziosa, e tale da permettere già l'avvio delle necessarie operazioni tecnico-legali per la costituzione della cooperativa. Questa è stata la soluzione univoca dei sindacati e delle centrali cooperative, ribadita peraltro nel comunicato emesso a conclusione dell'assemblea.

È del tutto evidente che, anche così stando le cose, non tutti i problemi sono risolti e che il primo di essi è rappresentato dal fatto che una aliquota ancora consistente di lavoratori non ha finora aderito alla soluzione unitaria per motivi diversi e convinzioni a volte contrastanti.

La preoccupazione maggiore è che comunque alla base della posizione di gran parte di questi lavoratori, come anche di quelli che già si sono espressi a favore della cooperativa, riguarda l'onere finanziario che dovrà essere sopportato dalla nuova gestione cooperativa per la rilevazione dell'azienda.

Di questo si è appunto discusso nell'assemblea del 2 giugno, scontando anche nella discussione il fatto che voci strumentali ed interessate sono state fatte circolare tra i lavoratori e che, anche se infondate, hanno concorso ad aumentare dubbi e perplessità. Ciò nonostante, la discussione ha permesso di arrivare a chiarimenti importanti e a decisioni chiare. Rispetto al fatto, ad esempio, che per l'azienda esistono offerte di gruppi privati e per valori talmente alti da far risultare palese l'intenzione di speculare sul territorio di Maccarese, è stato chiarito che l'offerta di acquisto da parte della cooperativa cor-

risponderà alla valutazione che verrà fatta dalla Cassa per la proprietà coltivatrice, cioè dallo strumento pubblico istituzionalmente deputato a farlo e ad intervenire a sostegno della cooperativa nell'operazione di acquisto, a condizioni, quali quelle determinate secondo i criteri della Cassa per la proprietà coltivatrice, tali da remunerare il capitale fondario garantendo certezze effettive ai lavoratori per costi pienamente sopportabili dalle capacità produttive dell'azienda. Così ancora, sempre dall'assemblea, è stata eletta una Commissione di lavoratori che in questi giorni affiancherà i sindacati e le centrali cooperative negli incontri che a livello tecnico e politico si svolgeranno con le controparti, al fine di acquisire elementi conclusivi per codere il posto ad un consenso ancora più ampio verso la soluzione cooperativa, ed alla convinzione di tutti che è questo l'unico strumento in grado di vincere l'ipotesi di vendita dell'azienda ai privati ed i rischi di un suo smembramento per fini che nulla hanno a che vedere con l'agricoltura.

Stato le cose in questi termini, ed in presenza di un processo di liquidazione che (piaccia o no) ha reso necessaria l'operazione di acquisto dell'azienda, pare almeno fuori centro mettersi a disquisire se l'IRI abbia raggiunto un obiettivo riuscendo a disfarsi della proprietà dell'azienda. Chi ha seguito in questi anni la vicenda tra i lavoratori e elementi sufficienti per sapere che l'obiettivo inconferito ma reale della maggioranza del Comitato di Presidenza dell'IRI è stato di puntare, mettendo in circolazione ipotesi diverse e con pervicacia, ad un'utilizzazione selvaggia del territorio di Maccarese per farne supporto ad operazioni di speculazione turistica di alto livello sulla fascia di pineta littoranea confinante con l'azienda, che a insere restituita ad un'utilizzo

ne sociale e rispettosa della salvaguardia dell'ambiente.

L'IRI, per dirla in questi termini, vince se riesce ad arrivare a questo risultato, non se l'azienda passa dalla proprietà delle partecipazioni statali a quella dei lavoratori organizzati in cooperativa.

Il progetto unitario dei sindacati e delle centrali cooperative, già approvato dalla maggioranza dei lavoratori e su cui è possibile ricostruire la più completa unità, è in grado di impedire che l'IRI vinca e di salvaguardare l'instimabile patrimonio produttivo ed ambientale rappresentato dall'azienda agricola Maccarese. E la soluzione è forte anche perché raccoglie, ricompende dentro un progetto unitario, le aspirazioni espresse dai lavoratori per la conduzione familiare e per la conduzione unitaria.

Così si garantiscono, insieme a quelli dei lavoratori di Maccarese, gli interessi dell'agricoltura della regione e quelli della città di Roma.

L'azienda cooperativa risanata e sviluppata, gestita dai lavoratori, potrà finalmente dare un contributo importante per la programmazione dello sviluppo agricolo dell'intera regione, qualificando in primo luogo la sua natura di centro di iniziative di interventi di natura pubblicistica (con il CNEN, con l'ERSAL, con l'Università) per la ricerca, la sperimentazione e la produzione di tecnologie qualificate.

L'azienda cooperativa risanata e sviluppata, gestita dai lavoratori, sarà contemporaneamente presidio sicuro contro i tentativi di stravolgere in quel territorio il piano regolatore di Roma, assicurando alla città reali difese dalle forti spinte per la speculazione che pure esistono e non si danno certo per vinte.

La città è dunque dentro la vertenza e la soluzione cooperativa unitaria. Dentro c'è anche l'agricoltura regionale. Per questo i braccianti non sono stati lasciati soli. Al contrario, facendo i conti con la realtà così com'è e non come vorremmo che fosse, sono stati capaci di comporre, fermamente anche con fatica, i propri interessi con quelli della cooperativa.

Angelo Lana

Pci, Psi, Psdi e Pri della VI zona

«Riprendere presto la trattativa per rafforzare le giunte di Comune e Provincia»

Comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani della VI circoscrizione hanno sottoscritto un appello perché riprendano rapidamente, e perché si concludano in modo positivo, le trattative tra i partiti per il rafforzamento delle giunte del Comune e della Provincia.

Il documento unitario è stato firmato dai quattro segretari di zona: per il Pci il compagno Michele Meta, per il Psi Elio De Simone, per il Psdi Alfredo Maria e per il Pri Antonio Nicolini.

«Di fronte alla interruzione delle trattative — si auspica molto breve — su una pausa di riflessione», si legge nel testo, «i partiti firmatari fanno appello affinché si riaprono rapidamente le trattative e si realizzi la più rapida e positiva conclusione delle stesse».

Nel documento Pci, Psi, Psdi e Pri della VI circoscrizione prendono atto con soddisfazione delle nuove convergenze politiche verificatesi in occasione del varo dei bilanci 1982 del Campidoglio e di Palazzo Valentini, che hanno portato al voto favorevole in aula dei consiglieri socialdemocratici e di quelli repubblicani.

L'appello della VI zona è stato indirizzato alle segreterie delle Federazioni provinciali delle quattro forze politiche.

Da lunedì 7 giugno i servizi cassa, bollazione, inizio attività, variazioni e cessazioni funzioneranno nei nuovi locali del Palazzo dell'Arte Moderna in viale Tolstoj. Tutti gli altri servizi riprenderanno la propria attività non appena sarà terminato il trasferimento.

Elezioni: una protesta al TG3

Si è riunita ieri l'assemblea del TG3 del Lazio, che ha approvato un documento nel quale tra l'altro si legge: «L'assemblea ritiene che l'impostazione dei servizi e la loro realizzazione per le elezioni del 6 giugno non abbiano garantito la necessaria completezza del-

l'informazione. In particolare in alcuni servizi non si è tenuto conto dell'importanza dell'immagine nell'uso del mezzo televisivo, privilegiando così un solo partito (la DC, ndr). A questo proposito la redazione richiama la direzione alle sue precise responsabilità, in situazioni particolarmente delicate come quelle elettorali».

Gli auguri di Pertini, un «passaporto» per Cinecittà

«Passaporto Cinecittà»: così si chiama il riconoscimento istituito dall'Ente gestione cinema e dalla Provincia di Roma, per gli artisti che hanno contribuito a rendere famosa la roccaforte italiana della cinepresa. All'assegnazione ieri mattina di questo documento

emblematico ha presenziato il presidente della Repubblica Pertini, che è stato ricevuto dal prosindaco di Roma Severo. Tra i presenti alla cerimonia, Nicolini, i ministri Signorile e De Michelis, il presidente della Rai Zavoli, l'assessore provinciale Ciuffini. Il «passaporto» è andato a Federico Fellini, Elena Giorgi, Carlo Lizzani, Franco Zeffirelli, Sergio Zavoli. In ballo c'era anche un altro premio (istituito dall'Associazione stampa estera), il Globo d'oro. l'hanno ricevuto Sordi, Monica Vitti, Massimo Troisi, Valeria D'Obici.

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO

UNITÀ VACANZE

20182 MILANO
Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 64.23.557
00185 ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49.50.141